

Cultura della â??sinistraâ?• e bioetica. Sulla questione aborto e non solo

Descrizione

1. Quando i diritti diventano quelli a costo zero per la comunitÃ sociale, o addirittura a saldo positivo, câ??Ã¨ da preoccuparsi. Soprattutto quando proprio i diritti cosÃ¬ intesi diventano bandiera della â??sinistraâ?•, e tanto piÃ¹ dal punto di vista di coloro i quali, come chi scrive, a una cultura alta della â??sinistraâ?• non vorrebbero rinunciare.

Ero membro nel 2005 del Comitato Nazionale per la Bioetica e coordinai i lavori, con Isabella Coghi (grande ginecologa, ella pure fautrice di tale cultura: ci lasciÃ² pochi anni dopo e la ricorda un libro dal titolo perfetto, *Umanesimo femminile*), per un documento dialogico che fu sottoscritto da tutte le componenti del CNB, da quella radicale a quella cattolica, sullâ??aiuto alla donna in gravidanza: intendendosi lâ??aiuto a gravidanza *in corso*, finalizzato a non dare per indifferente (in nessun caso, compreso quello di rilevate patologie del feto) un esito abortivo. Ci aveva animato la passione per la dignitÃ della donna, non messa in contrapposizione alla vita che con lâ??aborto si perde: affinchÃ© non fosse omesso quel sostegno solidale che puÃ² essere decisivo per la scelta di proseguire una gravidanza (il testo Ã¨ facilmente reperibile sul web, tra i pareri del CNB).

Certo, dire alla donna che ella Ã¨ giÃ automaticamente tutelata in forza del possibile accesso allâ??aborto Ã¨ meno impegnativo: non richiede alcuno sforzo e non implica costi. Il messaggio che si dÃ Ã¨ semplificato, quasi che lâ??esito abortivo sia comunque appagante per la donna e che non debba residuare alcun rimorso nel caso in cui nulla sia stato fatto, prima, per evitarlo (diffidando, anzi, rispetto a ogni forma di aiuto, poichÃ© ciÃ² inficerebbe quel messaggio semplificato); e quasi, altresÃ¬, che possa ignorarsi come molte donne pervengano allâ??aborto in quanto sollecitate dal loro ambiente di vita, poichÃ© la gravidanza rappresenterebbe, per altri, un peso.

Davvero, dunque, risulterebbe *contro* la donna in gravidanza, o estraneo a una cultura della â??sinistraâ?•, assicurarle che la prosecuzione della medesima non sarebbe considerata un onere dalle pubbliche istituzioni e offrirle supporto concreto rispetto alle sue difficoltÃ ? Non richiede proprio questo lâ??art. 5, comma 1, della legge n. 194/1978, quando assegna ai consultori, nellâ??ambito del â??colloquioâ?• con la donna che potrebbe accedere allâ??aborto, il compito di operare per Â«rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza, di metterla in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre, di promuovere ogni opportuno intervento atto a sostener[la],

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il partoÂ»?

Eppure il fulcro viene ora spostato sullâ??aborto come diritto, piuttosto che come atto il quale (nei limiti della legge) non Ã¨ punibile, ma che ci adoperiamo, in alleanza con la donna, affinchÃ© possa essere evitato. Uno spostamento che di fatto banalizza, nella stessa percezione pubblica, lâ??esito dellâ??aborto: cosa, questa, che una legislazione *laica*, e non ideologica, non puÃ² fare. La legge puÃ² decidere in qual modo intervenire su determinati fatti umani, ma non puÃ² mai oscurare lo spessore del bene giuridico, in questo caso la vita di un essere umano, su cui tali fatti incidono. Il che, in effetti, sia il testo della legge 194, sia le pronunce in materia della Corte costituzionale, avevano inteso evitare.

Mai, del resto, si Ã¨ arrivati a dire che il por termine alla vita di qualcuno, fossâ??anche quella di chi attenti alla vita di un altro o del nemico in guerra, costituisca lâ??oggetto di un diritto soggettivo. PotrÃ essere un fatto non qualificato come illecito, o non sanzionato, ma pur sempre da prevenirsi per altre vie. Il che vale a maggior ragione quanto si tratti della vita di chi non ha colpa alcuna, se non quella di esistere. Per cui, a ben vedere, sarebbe poco rispettoso rispetto alla stessa dignitÃ umana femminile affermare che la donna, invece, ha un simile vero e proprio *diritto* rispetto al destino di una tale vita (ben diversamente, il par. 219 del codice penale tedesco, collocato subito dopo le norme riguardanti i casi di non punibilitÃ dellâ??aborto, esige che la donna, in sede di â??colloquioâ?•, si renda Â«consapevole del fatto che il non ancora nato, in ogni stato della gravidanza, ha, pure dinnanzi a lei, un diritto proprio alla vitaÂ»).

CiÃ² non significa trascurare il fatto che la gravidanza Ã¨ affrontata, fisicamente e psicologicamente, dalla donna, secondo una situazione che sfugge a qualsiasi parificazione con la figura maschile: ma Ã¨ proprio per questo che lâ??accento va riposizionato sullâ??aiuto alla donna rispetto a una condizione, quella della gravidanza, la quale, anche in assenza di altri problemi, non Ã¨ affatto adeguatamente sostenuta nella nostra legislazione, nonostante lo stesso vertiginoso calo delle nascite: si pensi soltanto alle difficoltÃ per le giovani coppie di costituire un nucleo familiare con prospettive di sicurezza economica o alla penalizzazione di fatto della donna per unâ??eventuale maternitÃ nellâ??ambito della carriera professionale che abbia intrapreso.

Invece, si Ã¨ ritenuto di recente in Francia, senza alcuna significativa problematizzazione â??da sinistraâ?•, di qualificare *tout court* nella Costituzione il ricorso allâ??interruzione volontaria della gravidanza come Â«*libertÃ * della donna, che le Ã¨ garantitaÂ», assegnando alla legge il mero compito subordinato di determinarne le condizioni. Senza che il dibattito in materia, come posto in evidenza dallâ??episcopato francese, Â«abbia menzionato le misure di sostegno per coloro che vorrebbero tenere il proprio figlioÂ».

Del pari, una risoluzione dellâ??11 aprile 2024, non la prima, del Parlamento Europeo chiede che il diritto di accesso allâ??aborto sia inserito nella Carta dei diritti fondamentali dellâ??UE: con adesione pressochÃ© totale della â??sinistraâ?•, che â?? si vorrebbe credere â?? non ha manifestato di comprendere come un simile passaggio imposti lâ??approccio giuridico alla questione dellâ??aborto in termini ben diversi, sul piano teorico, rispetto alle stesse legislazioni vigenti sul tema.

Peraltro, lâ??indifferenza al risultato abortivo ha ormai una storia radicata nel nostro Paese. Quasi per nulla, infatti, ci si Ã¨ occupati di come si attui concretamente attraverso i consultori il contrasto, richiesto dal summenzionato art. 5, dei fattori che, gravando sulla donna in gravidanza, favoriscano lâ??interruzione di questâ??ultima, nÃ© delle risorse rese disponibili per tale fine. E neppure ci si Ã¨ fatti carico del problema, evidenziato dai senatori della â??sinistra indipendenteâ?• giÃ allâ??epoca

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

della legge 194, per cui un simile impegno, identitario di tale legge, finisce per essere eluso attraverso il â??colloquioâ?• effettuabile, ai sensi dellâ??art. 5, comma secondo, presso qualsiasi medico di fiducia.

Si ricorderÃ , poi, che quando una Â«pubblicitÃ progressoÂ», anni fa, intese rendere edotto il grande pubblico, che per lo piÃ¹ lo ignora, del diritto di ogni donna di partorire nellâ??anonimato senza assumere la posizione genitoriale (per cui, dopo alcune settimane di eventuale ripensamento, si potrÃ dar luogo a unâ??adozione) la si dovette interrompere perchÃ© una (asserita) linea di pensiero *progressista* vi vedeva un attentato alla legge 194.

Come pure ci si Ã¨ opposti, salve alcune iniziative regionali, a fornire per legge un sussidio di ordine anche economico alle donne in gravidanza le quali si orientino a un aborto per ragioni di povertÃ . Fino a considerare inaccettabile qualsiasi collaborazione con il volontariato sociale di aiuto alle donne in gravidanza, in quanto considerato rivolto a sabotare la legge 194 (identificando del tutto impropriamente lâ??opera di tale volontariato con i metodi di qualche movimento *pro-life* americano): quando invece esso mira a garantire che le scelte delle donne non siano condizionate dal bisogno e dalla solitudine, e che quindi possano essere (non solo formalmente) *libere*. Si ha notizia di donne che sarebbero state costrette, in Italia, dal volontariato sociale a non abortire, *contro* la loro volontÃ ?

Aveva forse sbagliato Alessandra Kustermann, storica primaria di ginecologia alla Mangiagalli, non obiettrice e artefice di tante iniziative a tutela delle donne, elogiando unâ??altra donna, Paola Benzi, non vedente e fondatrice presso la stessa clinica Mangiagalli di uno dei primi Centri italiani di aiuto alla vita, che ha aiutato migliaia di donne a proseguire la gravidanza: Â«La conosco e la stimo da molti anni. Collaboro con lei perchÃ© so che le donne che hanno ancora forti dubbi sulla scelta di abortire quando la incontrano non vengono giudicate, ma sono accolte con calore e rispettoÂ» (parole, queste, con cui appoggiava la proposta di attribuire alla Benzi il riconoscimento milanese dellâ??*Ambrogino dâ??oro*)? Dâ??altra parte, basta aprire il sito web di quello storico CAV, o di uno degli altri CAV, per conoscere, non per assunzione pregiudiziale, la loro metodologia di aiuto.

Ä? peraltro accaduto, in aprile, che unâ??ipotesi legislativa nel senso predetto della â??destraâ?• abbia trovato una risoluta opposizione â??a sinistraâ?•. Ora, si puÃ² senzâ??altro discutere circa la congruitÃ dellâ??inquadramento di una tale ipotesi nel contesto attuativo del PNRR, come pure circa la strategia politica in cui essa sâ??inserisce. Ma resta il fatto che simili forme di cooperazione, fermo il rispetto rigoroso delle norme di legge vigenti, risultano del tutto auspicabili in un ordinamento liberale.

Del resto, sarebbe ben difficile sostenere che in Italia, stanti piÃ¹ di 6.200.000 aborti legali censiti attraverso i report ministeriali annuali dallâ??introduzione della legge 194, vi siano stati impedimenti sostanziali rispetto a ciÃ² che la legge 194 consente, date anche le prassi interpretative dei requisiti che essa, in proposito, richiede. Piuttosto, vi sarebbe da interrogarsi in riferimento a quei dati, anche da parte della â??sinistraâ?•, se invece i profili di impegno *socio-istituzionale* orientati alla prevenzione dellâ??aborto mediante lâ??aiuto alla donna, essi pure oggetto qualificante di tale legge, abbiano avuto unâ??attuazione almeno minimamente credibile.

NÃ© si potrebbe eludere il problema tornando a evocare lâ??idea suadente, ma priva di base razionale, secondo cui il concepito sarebbe *qualcosa di meno* rispetto a un soggetto umano. Qui non si tratta di precomprensioni filosofiche: dalla fecondazione Ã¨ in atto una sequenza esistenziale umana che si evolve autonomamente (cioÃ¨ per forza propria) fino alla morte in modo continuo e secondo un coordinamento sistemico governato dallâ??informazione genetica del nuovo individuo, sequenza che puÃ² solo essere *interrotta*: privandola delle condizioni ambientali e di alimentazione necessarie,

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

oppure per fatti patologici o cruenti, o per lâ??esaurirsi del ciclo di vita.

Viene dunque in gioco un percorso che esprime nel corso del tempo (acquisendole o perdendole) capacitÃ di ordine fisico e psico-intellettivo, ma che Ã¨ unitario e che, in tal senso, non consegue tali capacitÃ attraverso apporti esterni che le inseriscano, per cosÃ¬ dire, in un substrato esistenziale meramente biologico. Per cui, non a caso, una delle piÃ¹ grandi acquisizioni del diritto moderno Ã¨ quella espressa, per lâ??Italia, dallâ??art. 3, primo comma, della Costituzione: secondo cui la dignitÃ sociale dellâ??individuo, cioÃ¨ la rilevanza dei suoi diritti nel rapporto con gli altri, non dipende dalle sue Â«condizioni personali e socialiÂ», e dunque, in particolare, delle capacitÃ che sia in grado di esprimere in un dato momento della sua vita, bensÃ¬, esclusivamente, dal suo essere un individuo umano. Norma, questa, che costituisce il fondamento sostanziale del principio di uguaglianza, vale a dire della democrazia, e la cui stabilitÃ , pertanto, dovrebbe premere particolarmente, sebbene certo non esclusivamente, alla â??sinistraâ?•: considerato, fra lâ??altro, che una volta incrinato il principio espresso attraverso di essa, ciÃ² potrebbe avvenire anche in contesti delicatissimi ulteriori.

Ã? la realtÃ umana che ha le sue complessitÃ , le quali non possono essere eluse mediante artifici terminologici (per esempio, ancora, lasciando intendere che i c.d. contraccettivi di emergenza non interferiscano mai con il procedere della vita di un embrione giÃ sussistente e, pertanto, non interrompano mai una gravidanza, in quanto sâ??Ã¨ passati a definire questâ??ultima come la fase che procede, fino al parto, non giÃ dalla fecondazione, ma dallâ??annidamento dellâ??embrione nellâ??utero della donna).

2. Il rischio di sminuire lâ??azione politica privilegiando i diritti â??a costo zeroâ?• riguarda, peraltro, le forze parlamentari, e la â??sinistraâ?•, anche con riguardo ad altri temi della bioetica, cui si farÃ solo qualche cenno.

Fermi, per esempio, il ruolo del consenso circa la protrazione dei trattamenti sanitari e lâ??opposizione a trattamenti oltranzisti o comunque sproporzionati, lâ??enfasi sul c.d. diritto di morire, cioÃ¨ di ricevere altrui cooperazione allâ??anticipazione della propria morte, finisce per accantonare questioni del massimo rilievo ai fini di una tutela non solo formale della persona.

In primo luogo, il fatto che scelte di morte del malato dipendono, in una gran parte dei casi, dalle risorse umane e mediche poste a disposizione perchÃ© il malato stesso, anche quando risulti impossibile la sua guarigione, non soffra, non sia relegato in uno stato di abbandono e non percepisca la propria esistenza come un peso per gli altri.

In secondo luogo, e soprattutto, deve considerarsi che, una volta istituzionalizzato il c.d. diritto di morire, lâ??essere curati in condizioni di cronicitÃ o di precarietÃ esistenziale non costituisce piÃ¹ la normalitÃ , bensÃ¬ lâ??oggetto di una richiesta, e pertanto di una pretesa, da parte del paziente e dei suoi familiari: poichÃ© risulta percorribile la decisione alternativa del *farsi da parte*. Con unâ??implicita colpevolizzazione di chi non agisca in tal modo, data anche la serrata compagna massmediatica intesa a presentare quella decisione alternativa come la scelta *dignitosa* in certe condizioni.

Potrebbe non tenersi conto, quindi, di come a monte della pressione in favore del c.d. diritto di morire finiscano per nascondersi anche ben precise considerazioni di ordine economico, dato, fra lâ??altro, il continuo incremento delle persone fragili in tarda etÃ ? Non dovrebbe costituire pure questo, pertanto, un tema centrale per la riflessione della â??sinistraâ?•? Il monito a non coltivare una *cultura dello scarto* costantemente rivolto da papa Francesco â?? che non Ã¨ certo unâ??autoritÃ morale di stampo

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

conservatore â?? devâ??essere ignorato?

Non posso dimenticare che, quando ero membro, una decina dâ??anni orsono, di una commissione ministeriale sugli stati di veglia non responsiva, la preoccupazione delle associazioni familiari non era quella volta ad anticipare lâ??eventuale esito infausto di tali condizioni, ma quella di perdere i supporti forniti per tali condizioni dal Servizio Sanitario Nazionale.

Aveva forse torto, del resto, Luciano Violante quando affermava che Â«il tema dellâ??eutanasia, in un momento di forte crisi della spesa sanitaria in tutto il mondo, va preso con le molle, se non altro per una ragione pratica: questa finisce per essere la morte dei poveriÂ», aggiungendo: Â«a un povero malato grave gli puoi spiegare meglio che non câ??Ã¨ niente da fare, e una volta che questo dato entra nella legge, cioÃ¨ entra nei principi dello Stato, la deriva mi parrebbe in qualche modo inevitabileÂ»?

E ancora, ad esempio: perchÃ© dare per scontato, nelle proposte provenienti dalla â??sinistraâ?•, che lâ??aiuto al suicidio circa i casi ammessi dalla Corte costituzionale (al di lÃ di qualsiasi giudizio su tale scelta) dovrebbe costituire un obbligo da espletarsi, contro quel che ha scritto la Corte, ad opera del Servizio Sanitario Nazionale, cioÃ¨ in parallelo alle attivitÃ terapeutiche ordinarie: quando ciÃ² non avviene neppure in Svizzera?; e perchÃ© ritenere che le cure palliative debbano essere solamente *offerte* al malato che intenda usufruire di tale aiuto, anzichÃ© configurare il coinvolgimento in esse, come vuole la Corte, quale presupposto per una richiesta che si asserisce motivata dallâ??insopportabilitÃ delle sofferenze?

Altro tema, fra i molti: davvero, in materia di procreazione medicalmente assistita, potrebbe non affrontarsi lâ??interrogativo, centrale per esempio con riguardo allâ??ambiente, su ciÃ² che nellâ??ambito di quanto consegnatoci dalla natura non sia accidentale, ma coessenziale allâ??umano? Per cui, in radice: la procreazione implica una coppia generante o puÃ² consistere semplicemente nel commissionare a un laboratorio che disponga, comunque, di gameti la generazione di un embrione (salvo poi lâ??eventuale, inevitabile coinvolgimento di una donna ai fini della gravidanza)? Come affermava il premio Nobel italiano Renato Dulbecco, non Ã¨ la mera possibilitÃ tecnica il criterio del fare (e dunque nemmeno della correlata istituzione diritti).

Oppure, su un piano che non coinvolge la legge ma il messaggio educativo, non sarebbe bene saper dire anche â??da sinistraâ?•, in tal modo operando prevenzione, che la sessualitÃ , presupposto il rispetto assoluto del consenso sancito in tale materia dal diritto, dovrebbe tuttavia conseguire a una pregressa esperienza relazionale che abbia portato al riconoscimento dellâ??*altra* e dellâ??*altro* come persona?

3. Di questi temi sarebbe bene poter discutere anche nella â??sinistraâ?• (per esempio, in un tavolo di lavoro): evitando di estrometterli in quanto frettolosamente riferiti alla mera sensibilitÃ di una componente, quella cattolico-democratica, che alcuni potrebbero ritenere non piÃ¹ significativa, e in via di rottamazione.

Lâ??emarginazione di quei temi, e anche â?? bisogna ammetterlo â?? dellâ??incidenza culturale di quella componente, ha avuto, tuttavia, un costo elettorale enorme, la cui consapevolezza viene troppo facilmente rimossa affermando che non esiste piÃ¹ un voto â??cattolicoâ?•: ciÃ² con cui si dimentica che determinate sensibilitÃ risultano assai piÃ¹ estese nel nostro Paese rispetto allâ??area dei cattolici praticanti, nÃ© sono qualificabili di matrice meramente confessionale. Come le forze della â??destraâ?• hanno ben compreso.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

NÃ© si potrÃ accusare quella componente di una sensibilitÃ orientata soltanto a tali temi: se Ã¨ vero, per esempio, che andrebbero considerati con ben maggior impegno, nellâ??ambito della â??sinistraâ?•, problematiche cui tale componente Ã¨ altrettanto sensibile, come quella relativa alla complessa progettazione di politiche di pace nei rapporti internazionali oppure quella del sostegno concreto in favore dei piÃ¹ poveri, che non puÃ² essere rimessa alle sole iniziative del volontariato sociale.

Si tratta di tornare a tessere un *umanesimo* conforme alla cultura della â??sinistraâ?•. Altrimenti si finisce per scivolare verso paradossi ideologici socialmente incomprensibili, come quello, pur marginale ma sintomatico, rappresentato dal recente parere negativo della commissione milanese per la collocazione di opere dâ??arte in spazi pubblici (parere, poi, non condiviso dal sindaco) circa lâ??inserimento nel contesto di una piazza della statua bronzea di Vera Omodeo rappresentante una donna (svestita) che allatta, e ciÃ² in quanto essa rappresenterebbe Â«valori certamente rispettabili ma non universalmente condivisibili da tutte le cittadine e i cittadini, tali da scoraggiarne lâ??inserimento nello spazio pubblicoÂ», in quanto il tema della maternitÃ risulterebbe per tale via Â«espresso con delle sfumature squisitamente religioseÂ».

Si tratta, in sintesi, di evitare, nella â??sinistraâ?•, una sorta di antinomia tra lâ??affermazione dei diritti *individuali*, che talora non Ã¨ rimasta esente da esasperazioni ideologiche con effetti controproducenti, e quellâ??impegno in favore dei diritti *sociali*, piÃ¹ difficili da coltivare, a beneficio delle persone necessitanti di sostegno e dei cittadini piÃ¹ deboli economicamente: impegno che della â??sinistraâ?• dovrebbe rappresentare caratteristica identitaria.

(Foto di Seven Shooter su Unsplash)

Data di creazione
24 Aprile 2024
Autore
l_eusebi

Copyright Â© 2022 | appunti.eu